

IN MEMORIAM JÓZSEF SZAUDER
nel 25° anniversario della scomparsa

Il redattore della Rivista di Studi Ungheresi nel numero del 2000 deve soffermarsi sopra l'anniversario della scomparsa di quello Studioso al quale deve la sua formazione e la sua "italomania". Così alla fine del nostro 14° numero dobbiamo ricordare la figura del grande italianista ungherese, l'eccellente studioso dell'Illuminismo e Romanticismo ungherese, il Professore József Szauder (1917-1975), scomparso 25 anni fa, in seguito al suo rientro in Ungheria da un tirocinio di cinque anni presso la Cattedra di Lingua e Letteratura ungherese dell'Università di Roma, La Sapienza.

Tra i docenti del nostro Centro Interuniversitario tre sono così fortunati di essere stati i Suoi alunni a Roma (i Professori A. Di Francesco, Fr. Guida e R. Ruspanti), mentre il sottoscritto ha avuto quell'onore di essere stato uno dei Suoi "discepoli di famiglia" ancora negli anni Sessanta in Ungheria. Così abbiamo avuto il modo di conoscerlo ed apprezzarlo come uno dei maggiori professori di cultura umanistica, uomo da cuore mediterraneo, amico paterno, aperto e cordiale, critico severissimo ed esigente ma nello stesso tempo affettuoso con gli alunni ed amici.

Fu interamente un grande Maestro che in forza della sua personalità vigorosa poteva assumere per tutta la sua attività di critico-letterario una precisa posizione che la tradizione millenaria dei rapporti culturali italo-ungheresi profondamente inseriti nel pensiero storico ungherese fosse viva e presente non solo nella tradizione storica ma pure nel pensiero culturale contemporaneo della critica letteraria ungherese e in parte anche in quella italiana.

È una delle grandi mancanze della filologia ungherese che nonostante le sollecitazioni dei Suoi allievi fino ad oggi non sono stati tradotti e pubblicati anche in lingua ungherese i Suoi saggi pubblicati in Italia negli Atti dei vari convegni internazionali (*Il Settecento nel Settecento ungherese*, 1961; *Settecento italiano - Settecento ungherese*, 1965; *Ispirazioni italiane nella cultura ungherese del Settecento*, 1967; *Il rococò "all'italiana" del Csokonai*, 1967; *Alcuni problemi teorici e pratici del Romanticismo*, 1968; *Metastasio in Ungheria*, 1973; *La fortuna dei trattati della canta cristiana e della regolata devozione del Muratori in Ungheria*, 1975; *Immagini del Risorgimento italiano nella narrativa ungherese*, 1975), che lo dimostrano come uno dei conoscitori più profondi del Sette- e Ottocento italiano ed ungherese.

A 25 anni della Sua scomparsa è diventato ormai chiaro per tutti gli studiosi ungheresi, che ancora per parecchi anni non si potrà svolgere ricerche letterarie sulla letteratura ungherese del periodo che va dalla formazione della poesia di Ferenc Faludi fino alla vittoria del Romanticismo nella cultura dell'Ottocento ungherese senza la consultazione profonda delle Sue opere sul periodo e sulle questioni di gusto e di poetica, non prendendo in considerazione i risultati da Lui scoperti ed approvati dalla moderna critica letteraria. Tutti coloro che avevano rapporti personali con Lui sentivano e sentono l'obbligo di produrre. Il Professore Szauder con la sua preparazione profondissima e con una intuizione straordinaria influenzò la totale rivalutazione di uno dei periodi più importanti della storia letteraria ungherese. Coloro che lo conobbero e lo stimarono anche a distanza di 25 anni non si consolano della Sua mancanza.